

LE PREGHIERE RECITATE O SUGGERITE DALL'ALLAMANO

A cura della Postulazione Generale, IMC

La “preghiera” nella vita e nell’insegnamento dell’Allamano è un tema abbastanza studiato nel nostro ambiente.¹ Qui, vogliamo esaminare piuttosto il contenuto della “preghiera” dell’Allamano. In una parola, “che cosa” egli diceva al Signore, o alla Madonna, o ai Santi quando pregava.

Non è facile parlare del contenuto della preghiera di una persona, perché si tratta di entrare nella sfera del rapporto con Dio, che è riservato. La stessa cosa vale per l’Allamano! Il Cd. Alfonso Caffo, nella testimonianza rilasciata il 5 novembre 1943, quasi con nostalgia, ha affermato: «Se quel coretto potesse parlare[...]».² Intendeva dire che tutti erano convinti che lassù l’Allamano trascorreva tempi di intensa comunione con Dio e con la Consolata, ma che, purtroppo, nessuno era in grado di conoscerne il contenuto.

Tuttavia, l’Allamano stesso ci apre qualche spiraglio e ci introduce garbatamente nella sua preghiera, magari senza volerlo. Basta fare attenzione ad alcune sue confidenze, o quando parla con spontaneità nelle conferenze, o anche quando scrive ai suoi figli e figlie. Ci sono, poi, certi suoi atteggiamenti che dicono di più delle parole.

1. PREGHIERE COMPOSTE E RECITATE DALL'ALLAMANO.

Conserviamo alcune preghiere composte dal Fondatore. Non pare che ci siano dubbi sulla loro origine, anche se non è sempre possibile conoscerne la data di composizione o le fonti cui si è ispirato. Il contenuto, comunque, fa sicuramente parte della sua spiritualità.

a. Prima preghiera: «O Maria, Regina e Madre delle Vergini, io miserabile peccatore, Vi offro ed interamente consacro in questo momento, per le mani degli Angeli e Santi tutti e principalmente di S. Giuseppe, vostro purissimo Sposo, del mio Angelo Custode, di S. Luigi, la mia verginità, pregandovi di mondarla dalle sozzure di cui io mai l’avessi macchiata; e ornata dal candore della vostra, presentarla a Gesù, vostro divin figlio, perché la custodisca nel suo Sacratissimo Cuore. Ottenetemi la grazia, o Maria, che qual oggi voi presentate a Gesù, così intatta per le vostre mani gliela possa presentare nel dì del giudizio, sì che possa formare in Paradiso una stella della vostra corona. Solo confidando nella vostra protezione, in quella di S. Giuseppe, del mio Angelo Custode e di S. Luigi spero di passare illeso tra i pericoli che questo mondo oppone alla preservazione di sì bella virtù.

Questo vero voto, o castissima Madre, per s. obbedienza, intendo che duri solo sino alla vostra futura festa della vostra SS.ma Concezione, che, come mercede del fattovi dono vi chiamo vicina.

¹ Cf. TUBALDO I., *La preghiera nella vita e nell’insegnamento dell’Allamano*, in ‘Documentazione IMC’, N. 1, 1980, pp. 3 – 48. In questo studio, che per ora è il più completo sull’argomento, sono citate alcune ‘Commemorazioni’ che hanno trattato dello stesso tema, tra le quali emergono quelle di P. L. Sales, G. Gallea, G. Berruto, B. Giorgis (p. 29).

² Arch. Postulazione, ‘Testimonianze’, 3, C.

Viva Gesù, Maria e Giuseppe. Seminario 16 Luglio 1872. Fatto dopo la S. Comunione, nel dì della Madonna SS. Del Carmine».

Questa preghiera è stata composta dal seminarista Allamano, quale formula di consacrazione della propria castità, in preparazione al Suddiaconato.³

.b. Seconda preghiera: «Intendo di fare tanti atti di amore verso Dio e Maria SS. quanti sono e potrebbero essere gli atomi, le stelle, arene, foglie, ecc., pensieri, parole degli uomini e momenti tutti di tutta l'eternità. Ciò intendo rinnovar coll'affetto del Cuor di Gesù e di Maria e Angeli e Santi, quanti furono e saranno i sospiri della mia vita, moltiplicati all'infinito, e quello dei Vostri Sacri Cuori. Ogni qualvolta pronuncio o sento pronunciare il Vostro Nome. Ciò intendo rinnovare milioni di volte».

Questa preghiera è riportata nel libretto delle preghiere che le Missionarie della Consolata consegnavano alle novizie negli anni '50, con questa intestazione "Preghiera di Padre Fondatore".⁴

c. Terza preghiera: «Vi ringrazio, mio Dio, di avermi creato, fatto nascere da parenti buoni e cristiani, di avermi fatto ricevere il Battesimo, una buona educazione. Vi ringrazio di avermi lasciato passare l'infanzia in questi tempi burrascosi senza vedere tanto male; vi ringrazio dei Sacramenti, delle tante grazie ricevute, dell'Ordinazione sacerdotale. Ringrazio più voi, o Maria, che il Signore di essere già da 35 anni vostro custode. Che cosa ho fatto in questi 35 anni? Se fosse stato un altro al mio posto, che cosa avrebbe fatto? Ma non voglio investigare; se fossi tanto cattivo, non mi avreste tenuto per tanti anni: è questo certamente un segno di predilezione. Se ho fatto male, pensateci, aggiustate voi, e che sia finita; accettate tutto come se l'avessi fatto perfettamente. Non voglio sofisticare, prendete le cose come sono; mi avete tenuto, dunque dovete essere contenta. – E mi pare che la Madonna abbia sorriso».⁵

³ SALES L., *Il Servo di Dio Giuseppe Allamano...*, Torino 1944, pp. 44 – 45. La stessa preghiera è pure riportata nella deposizione del P. G. Nepote Fus: *Processus Informativus*, II, 714. Inoltre, si trova, senza la parte finale che si riferisce al voto, nel libretto di preghiere per le novizie Missionarie della Consolata, affermando che è del Fondatore, ma senza dare altre spiegazioni. Nella seconda di copertina di questo libretto (formato cm 10.30 x 15.00), si legge scritto a mano: «fotocopia del libretto che Madre Maestra ci dava all'inizio del Noviziato – Sanfrè, novembre 1955. (Sr. Franca Paola Palieri)»: Arch. Pasturazione, fald. 'Cartelle', 2, cart. 'Collaborazione con le Suore MC'.

⁴ Si tratta del libretto citato nella nota precedente e la preghiera si trova alle pp. 3 – 4.

⁵ Conf. MC, I, 136. Il testo della preghiera si trova in calce ad una conferenza alle suore del 10 giugno 1915 intitolata "Novena della SS. Consolata". La conferenza è ripresa solo da Sr. Ferdinanda Gatti, la quale, senza dare spiegazioni, aggiunge questa preghiera, con tra parentesi le parole "Preghiera del Ven.mo Padre". È importante perché il Fondatore parla a Dio e alla Consolata di se stesso. Che questa preghiera sia proprio del Fondatore lo attesta anche Sr. Chiara Strapazon, nella deposizione al processo diocesano, rispondendo alla domanda n. 28 del questionario sulla preghiera dell'Allamano. Ad un certo punto afferma: «Il nostro Venerato Padre aveva composto una preghiera che lui stesso ci fece conoscere in una conferenza per spronarci alla riconoscenza verso il Signore. In questa preghiera si notano tutti i benefici che il Servo di Dio aveva ricevuto dal Signore con un tenerissimo senso di devozione alla Madonna. Tale preghiera è del seguente tenore: "Vi ringrazio [...] dell'ordinazione sacerdotale". Poi con l'ardimento del figlio che quasi scherza affettuosamente con la Madonna, soggiunge: "Ringrazio più voi, o Maria [...] dunque dovete essere contenta" - E mi pare – concludeva il Servo di Dio – che la Madonna abbia sorriso». N.B. Il testo delle due parti della preghiera sono uguali, eccetto qualche lievissima modifica di lingua, come per es. invece di: "Se fosse stato un altro al mio posto", Sr. Chiara scrive: "Un altro al mio posto"; così pure, invece di "Ma non voglio investigare", Sr. Chiara scrive: "Ma non voglio voglio indagare": *Prtrocessus Informativus*, II, 866. Anche Sr. Francesca Giuseppina Tempo, riporta con parole sue la parte della preghiera rivolta a Dio. Invece riporta tra virgolette la parte rivolta alla Consolata «E rivolgendosi a Lei le diceva: "Un altro al mio posto avrebbe fatto meglio di me; ma su, non voglio investigare. Se fossi stato tanto cattivo non mi avrebbe tenuto tanti anni. Mi pare che anche questo sia un segno di predilezione. Se ho fatto qualcosa di male pensateci Voi, aggiustate Voi, e che sia finita. Accettate tutto come se lo avessi fatto perfettamente...E mi pare – soggiungeva – che la Madonna sia contenta"» (*Processus Informativus*, I, 440).

3. PREGHIERE CHE L'ALLAMANO RECITAVA ABITUALMENTE

a. Preghiera attribuita alla Regina Elisabetta di Francia: «Che cosa mi accadrà oggi, o mio Dio? Non lo so. Tutto quello che io so, è che non mi accadrà niente che non sia stato da Voi preveduto, regolato e ordinato da tutta l'eternità. Questo mi basta, o mio Dio! Questo mi basta. Adoro i vostri decreti eterni, impenetrabili; mi vi sottometto di tutto cuore per amor vostro. Voglio tutto, accetto tutto, fo sacrificio di tutto e unisco il mio sacrificio a quello di Gesù Cristo mio divin Salvatore. Io vi domando in suo nome e pe' suoi meriti infiniti, la pazienza nelle mie pene, e la perfetta sottomissione a tutto quello che voi volete e permettete».⁶

L'Allamano, nella conferenza del 13 aprile 1917, confida alle suore di recitare questa preghiera ogni giorno: «La recito tutte le mattine nel ringraziamento della S. Messa».⁷

È molto interessante il commento che il Fondatore fa a questa preghiera, quando ne parla agli allievi il 1 gennaio 1914: «Quella bella preghiera di quella Regina i Francia: “Che cosa mi accadrà quest'oggi? Non lo so”. Ed io: “Che cosa mi accadrà quest'anno?”. Morirò? So solo che non mi accadrà nulla che non sia stato preveduto, regolato, ed ordinato da tutta l'Eternità. Facciamo un atto di uniformità alla volontà di Dio. Accetto tutto, voglio tutto, ecc. senza restrizione. Quest'atto ha molto merito. Uniformarsi alla volontà di Dio, non solo in generale, ma nelle circostanze, non un filo, non una parola, non opera che non sia per voi».⁸

b. Preghiera di offerta del sangue di Cristo. L'Allamano la ripete agli allievi nella conferenza del 1 luglio 1917. È interessante perché il Fondatore manifesta anche i sentimenti che prova durante la recita: «Quest'oggi è la festa del Preziosissimo Sangue: vi voglio dire la preghiera che recito io tutte le mattine dopo la S. Messa. Sapete che c'è quella preghiera indulgenziata, in offerta del Preziosissimo Sangue, ebbene io la recito, ma aggiungo qualche cosa: è lecito aggiungere nelle preghiere indulgenziate non togliere, ma aggiungere sì.

La dico così: “O Eterno divin Padre, io vi offro il Corpo ed il Sangue preziosissimo di N. S. Gesù Cristo, in isconto dei miei peccati, (e poi mi fermo un pochino, e penso ai miei peccati, e ai vostri peccati, sicuro, anche ai vostri peccati, sono io che devo fare il portatore dei vostri peccati... non che ve ne abusiate, ma sono io, qui, in Africa e tutti i soldati, già...) – per i presenti bisogni della S. Chiesa (per il S. Padre, affinché il Signore lo consoli, la Chiesa, tutti i fedeli, raccomando tutti) – in suffragio delle anime del purgatorio, per la conversione dei poveri infedeli, peccatori, eretici, scismatici, scomunicati – per la santificazione del clero e delle anime religiose”. [...] Dopo detto poveri infedeli, penso che noi siamo nati fatti per la conversione dei poveri infedeli, e un pochino mi fermo a pregare che il Signore vi infonda tanto spirito, e tanta grazia».⁹

⁶ KRYSZYNA E. JACIÓV, *La spiritualità delle Suore Missionarie della Consolata...*, p. 112. L'Autrice introduce così il testo della preghiera: «Ogni giorno, in ringraziamento alla S. Messa, l'Allamano consegnava la sua volontà a Dio con il seguente atto, preso dall'opuscolo *Della Vita di Fed.*». Nella nota 312 viene riportato il testo originale in francese. Inoltre, a p. 113 vengono riportati gli interventi dell'Allamano su questa preghiera: Conf. IMC, II, 9 – 10; Conf. MC, II, 54.

⁷ Conf. MC, II, 54.

⁸ Conf. IMC, II, 9 – 10; cf. Anche Conf. IMC, III, 195: l'Allamano la ricorda in occasione della morte del P. Costa.

⁹ Conf. IMC, III, 117. Il Fondatore, lo stesso giorno, parlando alle suore, ripete la stessa preghiera, con più o meno gli stessi commenti: Conf. MC, II, 108, cf. anche la conferenza del 7 luglio 1918, nella quale raccomanda la stessa preghiera, accennandone l'inizio e dicendo: «aggiungendo tutto quel che volete»: Conf. MC, II, 298; cf. anche 301.

3. ALTRE PREGHIERE RECITATE E SUGGERITE DALL'ALLAMANO

Seguendo la spiritualità del suo tempo, oltre alle preghiere liturgiche o tradizionali del Cristianesimo, l'Allamano recita e consiglia diverse altre preghiere. Alcune, maggiormente divulgate e composte da Santi a lui più congeniali, le suggerisce con maggior insistenza.

a. Preghiera di S. Bernardo. L'Allamano ha una particolare simpatia per due preghiere di S. Bernardo. Agli allievi, l'1 giugno 1913, parla delle preghiere mariane. Tre l'altro dice: «Sono preghiere come il “Memorare”, preghiere che bisogna averle; sono come l'Ave Maria e la Salve. L'Ave è ispirata e la Salve è una bellezza. [...] come gli “Oremus” del Sacro Cuore. [...] Non sono cose da teste piccole».¹⁰

Il testo originale in latino è: «Memorare, o piissima Virgo Maria, non esse auditum a speculo, quemquem ad tua currentem presidia, tua implorantem auxilia, tua petntem suffragia esse derelictum. Ego, Tali animatus confidentia, ad te, Virgo Virginum, Mater, curro, ad te venio, coram te gemens peccator assisto. Noli, Mater Verbi, verba mea despiciere, sed audi propizia et exaudi. Amen».¹¹

b. Preghiera di S. Bonaventura. All'Allamano piaceva anche la preghiera “Transige” di S. Bonaventura,¹² che recitava dopo la celebrazione della Messa., il cui lungo testo è: «Transige, dolcissime Domine Jesu, medullas et viscera animae meae suavissimo ac saluberrimo amoris tui vulnere, vera serenaque et apostolica santissima caritate, ut langueat et liquefiat anima mea solo sempre amore et desiderio tui; te concupiscat et deficit in atria tua, cupiat dissolvi et esse tecum.

Da, ut anima mea te esuriat, panem Angelorum, refectionem animarum sanctarum, panem nostrum quotidianum, supersubstantialem, habentem omnem dulcedinem et saporem et omne delectamentum suavitatis. Te, in quem desiderant Angeli prospicere, sempre esuriat et comedat cor meum, ut dulcedine saporis tui repleantur viscera animae meae; te sempre sitiatur fontem vitae, fontem sapientiae et scientiae, fontem aeterni luminis, torrentem voluptatis, ubertatem domus Dei. Te sempre ambiatur, te quaeratur, te inveniat, ad te tendatur, ad te perveniat, te meditetur, te loquatur et omnia operetur in laudem et gloriam nominis tui, cum humilitate et discrezione, cum dilectione et delectatione, cum facilitate et affectu, cum perseverantia usque in finem; ut tu sis solus sempre spes mea, tota fiducia mea, divitiae meae, dilectatio mea, jucunditas mea, gaudium meum, quies et tranquillitas mea, pax mea, suavitas mea, odor meus, dulcedo mea, cibus meus, refectio mea,

L'Allamano raccomanda di recitare questa preghiera ai missionari soldati, nella lettera comune del 7 luglio 1918, e la riporta, sia pure in modo parziale: Lett., VIII, 159.

¹⁰ Conf. IMC, I, 567.

¹¹ Il testo in: *Promptuarium Sacerdotis*, Autore Ludovico Soengen S. J., Editio nona cura B. Wilhelm S. J., Keveraeriae, Sumptibus Butzon & Bercker, Monachii 1950, p. 103. La versione italiana del “Memorare” è: «Ricordati, piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che qualcuno abbia fatto ricorso a te per implorare il tuo aiuto e sia stato abbandonato. Anch'io, animato da tale confidenza, a te ricorro, Vergine Madre purissima, e vengo a mettermi davanti a te, peccatore avvilito ed affranto. Tu che sei Madre del Verbo, non respingere la mia povera voce, ma ascoltala benevola, ed esaudiscimi. Amen». Una traduzione in italiano, più o meno simile a questa, si trova nel citato libretto di preghiere per le novizie delle Missionarie della Consolata, alle pp. 1 – 2. Ciò significa che la preghiera fa parte della tradizione allamaniana.

¹² Nella conferenza dell' 1 giugno 1913, l'Allamano attribuisce questa preghiera a S. Bernardo: «Poi quella: “Transige” di S. Bernardo, così bella direttamente verso Nostro Signore»: Conf. IMC, I, 567.

refugium meum, auxilium meum, sapientia mea, portio mea, possessio mea, thesaurus meus, in quo fixa et firma et immobiliter sempre sit radicata mens mea et cor meum. Amen».¹³

c. Preghiere di S. Ignazio di Loyola. Nella conferenza agli allievi del 1 gennaio 1914, assegnando come protettore dell'anno S. Ignazio, il Fondatore dice: «Quando dite quella preghiera: “Anima Christi santifica me” è di Sant’Ignazio e l’ha fatta Lui. Ditela sempre dopo la Comunione. Io la lascio mai una volta. Piaceva molto a Sant’Ignazio; egli ne ha fatte poche perché non era fatto per scrivere. Quella là: “Suscipe, Domine... amorem tuum cum gratia tua mihi dones” Così bella! Egli era infuocato di Nostro Signore Gesù Cristo, ci scuotono prima della Comunione, e non si fa più fredda, quasi per carità. Se pregate colle stesse preghiere a lui ci fa piacere».¹⁴

Il testo originale in latino della preghiera “Anima Christi” è: «Anima Christi, santifica me. – Corpus Christi, salva me. – Sanguis Christi, inebria me. – Aqua lateris Christi, lava me. – Passio Christi, conforta me. – O bone Jesu, exaudi me. – Intra tua vulnera ascondi me. – Ne permittas me separari a te. – Ab hoste maligno difende me. – Et in hora mortis mea evoca me: - Et jube me venire ad te, - Ut con Sanctis tuis laudem te. – In specula saeculorum. Amen».¹⁵

Il testo originale della preghiera “Suscipe” in latino è: «Sume, Domine, et suscipe omnem meam libertatem, meam memoriam, meum intellectum, et omnem voluntatem meam, quidquid habeo et possiedo: tu mihi haec omnia dedisti; tibi, Domine, ea restitui: omnia tua sunt, dispone de illis pro omni voluntate tua. Da mihi tuum amorem et gratiam, nam haec mihi sufficit».¹⁶

d. Preghiera di S. Luigi Gonzaga. Agli allievi, l’1 giugno 1913, parlando della devozione a Maria, dava questi suggerimenti: «Voglio che impariate quella preghiera: “O Domina mea, Sancta Maria... ecc.” ma come la dico io, perché in certi libri c’è una abbreviata, è più corta. Non so dove l’ho presa, ma l’ho sempre detta così. Dire quella lì ci metto tutto (il cuore). È bella».¹⁷

Il testo in latino della preghiera è: «O Domina mea, sacta Maria, me in tuam benedictam fidem ac singularem custodiam et in sinum misericordiae tuae, hodie et quotidie, et in hora exitus mei animam meam et corpus meum tibi commendo: omnem spem et consolationem meam, omnes angustias et miseras meas, vitam et finem vitae meae tibi committo, ut per tuam sanctissimam intercessionem et per tua merita omnia mea dirigantur et disponantur opera secundum tuam tuique Filii voluntatem. Amen».¹⁸

¹³ Questo testo è ripreso da: *Promptuarium Sacerdotis* cit., pp. 38 – 39. Così pure si trova nel volume preparato da Missionario quidam Istituti a Consolata pro Missionibus Exteris [P.Costa], *Praeparationes ad Sanctam Comunione*, ed. Marietti, Augustae Taurinorum, MXMXX, pp. 266 – 267.

¹⁴ Conf. IMC, II, 12.

¹⁵ In *Pro,ptuarium Sacerdotis* cit., p. 40. Cf. pure *Preparationes ad Sanctam Comunione* cit, p. 269.

¹⁶ In KTYSTYNA JACIÓV, *La spiritualità delle Suore Missionarie della Consolata...*, p. 113, n. 315, dove è pure riportata la traduzione in italiano: «Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo: tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono, tutto è tuo, disponine a tuo pieno piacimento, dammi il tuo amore e la tua grazia, ché questa mi basta». La fonte da cui è presa questa preghiera è: IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, ed. P. Schiamone, Cinisello Balsamo, 1988, p. 176. Il testo latino, con qualche marginale variazione, si trova pure in *Praeparationes ad Sanctam Comunione* cit, pp. 269 – 270.

¹⁷ Conf. IMC, I, 567. Circa questa preghiera “O Domina mea...” leggiamo nella deposizione del P. Nepote Fus: «Il Servo di Dio [...] amava recarsi spesso nel coretto sopra il Presbiterio, per poter fissare il suo sguardo sul quadro della Consolata. E là, tutto solo si intratteneva coll’amatissima Madre celeste, dicendo più volte e adagio, per gustarne ogni parola sua preghiera di predilezione: “O Domina mea, Sancta Maria, ect.”»: *Processus Inofrmativus*, II, 762.

¹⁸ In *Promptuarium Sacerdotis* cit., p. 105.

e. Preghiera di S. Giuseppe Cafasso. Nella conferenza del 1 gennaio 1914, il Fondatore ricorda la preghiera del Cafasso, che ricollega con quella attribuita alla Regina Elisabetta di Francia, perché entrambe si riferiscono all'uniformità alla Volontà di Dio: «Quella bella preghiera di Don Cafasso: “Non voglio altro che la vostra volontà; via da me ogni altro fine che non siate voi...o che sarei sciocco se buttassi così al vento tutte le mie fatiche...”. Leggetela quella preghiera...C'è oro! Eh, si dice di cuore!».¹⁹

f. Preghiere sussurrate. Per “preghiere sussurrate” intendo quelle brevi espressioni che, con o senza parole, esprimono i sentimenti dello spirito. Come quando si dice ad una persona: “Ti voglio bene” ed è tutto inteso. Sono quasi giaculatorie, ma non lo sono. L'Allamano, cuore ardente di fede e di amore, non ha fatto eccezione a questa regola, come appare evidente nella sua vita di preghiera. Ecco qualche esempio.

Il P. Borda Bossana, nella deposizione processuale, parlando delle visite a Gesù Sacramentato, afferma. «In quelle visite, non si limitava alla preghiera mentale, ma il suo fervore lo portava alla preghiera vocale, e ad ardenti invocazioni. Tanto, che qualche volta, qualcuno passando presso i coretti, lo sentiva pronunciare con grande ardore l'esclamazione: “Oh Gesù! Oh Gesù!”»²⁰

In altra parte della sua deposizione, P. Borda Bossana afferma: «Anche nelle sue conversazioni famigliari, traspariva l'ardore della carità del suo cuore, poiché aveva abituale sulle labbra le esclamazioni: “Ad maiorem Dei gloriam! Tutto per Gesù! Fiat voluntas Dei!”».²¹

g. Preghiere spontanee, composte per l'occasione. ²²L'Allamano insegnava come vivere i vari impegni della vita nella fede e offrirli al Signore. A tale scopo, a volte, inventava brevi preghiere e le suggeriva come modello. Ecco un esempio tra i più evidenti di questa pedagogia sulla preghiera spontanea: Il Card. Bona diceva che mentre si studia bisogna spesso raccomandarci al Lume eterno [...]. Signore illuminatemi, datemi un po' di intelligenza...per far riuscire bene questa pietanza, e perché non abbia a mancare alla povertà (se siete in cucina potete anche dir così). [...] Voi (volgendosi alle cuoche) [...] dire al Signore: Accendete il fuoco dell'amore nel mio cuore. – Se sbucciate le patate, dire: Signore, pelate l'anima mia come io pela queste patate: S. Agostino diceva: Tutte le cose mi dicono che io devo servire te, Signore. Studiate con pietà. Quando studiate l'Eucaristia [...], dite: Signore venite nel mio cuore. Studiate la Penitenza? Ebbene dite: Signore, datemi un vivo dolore dei miei peccati; io voglio sempre aver la contrizione perfetta, la voglio tutte le volte. Così studiando il Battesimo: Ah! Se io potessi almeno andar presto a battezzare quella povera gente. Quanti muoiono senza! Date lo almeno il battesimo di desiderio, o Signore, affinché possano salvarsi».²³

¹⁹ Conf. IMC, II, 10.

²⁰ *Processus Informativus*, IV, 143.

²¹ *Processus Informativus*, IV, 149.

²² Che l'Allamano stimasse la preghiera spontanea, anche sotto forma di giaculatoria, è risaputo. Per esempio, parlando della castità alle suore, il 6 novembre 1921, ebbe a dire: «Se non si prega molto e bene, è impossibile essere casti; presto o tardi si cade. Quindi la necessità che abbiamo di pregare. Ma come si fa?...Si prega, per esempio, con giaculatorie. In quei momenti in cui ci vengono delle storie per la testa...si dice una parola alla Madonna»: Conf. MC, III, 307.

²³ Conf. MC, III, 132.

h. Preghiere silenziose. A volte si prega più con il silenzio o con gesti silenziosi che con le parole. L'Allamano ha anche pregato così e lo ha insegnato. Ecco alcuni esempi.

Uno sguardo: parlando della purità d'intenzione, nella conferenza alle suore dell'11 marzo 1917, dice: «Rinnoviamo sovente l'intenzione: basta uno sguardo al crocifisso, è già inteso». ²⁴ E il 13 maggio 1921, parlando dello spirito di pietà: «[...] è la preghiera che ci vuole. Io alle volte ho la testa grossa così...ma mi concentro lo stesso. Prendo il Crocifisso davanti e prego così». ²⁵ Agli allievi, il 29 maggio 1921, parlando della visita al SS. Sacramento: «Entrando (in cappella), uno sguardo al tabernacolo, fare bene la genuflessione con una giaculatoria, coll'occhio verso il tabernacolo...Vi dico quello che sento...». ²⁶ «(Entrando) in Cappella uno sguardo al Tabernacolo, dove il cuore di Gesù è vivo...; ma poi un altro sguardo al quadro del S. Cuore». ²⁷

Le mani alzate: ecco un fatto curioso raccontato dal Can. Ferdinando Toppino, in una testimonianza del 29 dicembre 1932: «Sentii un giorno un certo Marianetti Cesare a dirmi: “Sai che marachella abbiamo fatto? Passando accanto alla camera del Rettore ci siamo coricati a terra per vedere quello che il Rettore facesse. Sapessi che cosa abbiamo scoperto! Abbiamo visto il Rettore inginocchiato a terra colle braccia alzate: pregava col fervore di un santo». ²⁸

4. PREGHIERE GIACULATORIE

Come “tante saette” ²⁹ da lanciare verso il cielo, l'Allamano valorizzava e raccomandava le cosiddette giaculatorie, perché in breve esprimono grandi sentimenti. ³⁰ La maggior parte delle giaculatorie care all'Allamano appartenevano alla tradizione ed erano indulgentiate. Alcune le modificava o costruiva lui stesso.

a. Deo gratias. La più diffusa nell'ambiente torinese, soprattutto per opera del Cottolengo, era “Deo Gratias!”. È un'espressione di ringraziamento rivolto soprattutto a Dio, ma che veniva pure usata dalle persone religiose per ringraziare i benefattori e anche per ringraziarsi a vicenda. L'Allamano usava e consigliava di usare il “Deo gratias”. Ci sono addirittura due sue conferenze sul “Deo gratias”, una agli allievi e una alle suore. ³¹ Come non ricordare, poi, la celebre esclamazione:

²⁴ Conf. MC, II, 39.

²⁵ Conf. MC, III, 263.

²⁶ Conf. IMC, III, 595. “Lo sguardo al tabernacolo” faceva parte della spiritualità silenziosa dell'Allamano, come risulta dalle moltissime volte in cui ne ha parlato. Cf. Conf. IMC, I, 93, 191, 349, 279; II, 791; III, 572, 596, 699.

²⁷ Conf. IMC, I, 349; cf. anche MC, III, 437.

²⁸ Arch. Postulazione, ‘Testimonianze, T, 10.

²⁹ Alle suore il 21 novembre 1915, parla della preghiera. Ad un certo punto dice: «Preghiere giaculatorie, che sono come tanti lampi, tante saette...»: Conf. MC, I, 230.

³⁰ «Se non si può pregare a lungo, si prega con giaculatorie»: Conf. MC, III, 309.

³¹ Conf. IMC, III, 621 – 622. Della conferenza agli allievi c'è solo lo schema del Fondatore. Tra l'altro scrive: «Questa breve giaculatoria ci deve essere frequente sulla bocca. S. Agostino scrisse: “*Quid melius, et animo geramus, et ore promamus, et calamo scribamus, quam Deo gratias? Hoc nec dici brevius, nec audiri laetius, nec intelligi gaudius, nec agi praetiosius poteri.*” S. Bonaventura parlando della SS. Vergine dice che *sine intermissione benedicebat Deum...e Si quis eam salutabat, illa pro salutatione sua, Deo gratias respondebat.* (V. Siniscalchi, *Il giorno santificato*, pag. 31). Questo santo uso aveva il B. Cottolengo e lo trasmise alla Piccola Casa. Il Beato lo usava specialmente nel ringraziare i benefattori, rivolgendosi così il bene al Signore, e ricordando loro che erano strumenti di Dio e facessero il bene per amore di Lui». Commentando, l'11 aprile 1920, il canone 565 del Codice di Diritto Canonico sul noviziato, dove prescrive per il tempo di noviziato “assidua prece”, il Fondatore afferma: «oportet sempre orare, massime con giaculatorie»: Conf. IMC, III, 413.

«Dio ci fa religiosi: Deo gratias! Ci vuole Sacerdoti: Deo gratias! Ci vuole missionari: Grazzissime!»,³²

b. In preparazione al Natale. L'Allamano fa diventare giaculatorie i testi liturgici ripresi dai Patriarchi dell'Antico Testamento, quali: «Veni, Domine, excita Domine potentiam tuam et veni».³³ Ed esclama: «Quante belle giaculatorie si possono dire! Veni Domine... Utinam... Oh, se il cielo si aprisse e tu, o Signore, discendessi».³⁴ Parlando della novena del Natale, il 17 dicembre 1922: «Sentirla, farla bene, volentieri, frequentare le funzioni che si fanno, ripetere delle giaculatorie: Veni Domine, et noli tardare... Veni ad liberandum nos, Domine, Deus virtutum... Utinam dirumperes coelos et discenderes...».³⁵

c. Al S. Cuore di Gesù. Oltre alla giaculatoria classica: «Dolce Cuore di Gesù fa ch'io t'ami sempre più»³⁶, il Fondatore ha suggerito di dire: «O Gesù, vi dono il mio cuore, mi consacro a voi, datemi la grazia di non più peccare».³⁷ «In questo triduo dire sovente: “O Gesù mansueto ed umile di cuore, ecc.»³⁸ «In Corde Jesu la mia pace».³⁹

d. Allo Spirito Santo. Il 30 maggio 1919, parlando della novena allo Spirito Santo: «Della Sequenza dello Spirito Santo fate tante giaculatorie da ripetere durante il giorno».⁴⁰ Il 5 maggio 1921, per la novena della Pentecoste: «Invocare lo Spirito Santo: si rischiarla la mente e si scalda il cuore. [...+ lungo il giorno pensate a quel che avete cantato al mattino, ripetetene qualche versetto; son tante giaculatorie».⁴¹ Il 9 giugno 1922, parlando della devozione allo Spirito Santo: «Vi raccomando di prendere questa devozione e di praticarla tutto l'ann. Ricordatevi spesso dello Spirito Santo: Veni Sancte Spiritus... emette Spiritum tuum et creabuntur... [...] Veni, Pater pauperum».⁴²

e. A Maria SS. Nel manoscritto della conferenza alle suore del 29 novembre 1914, parlando della novena della Concezione, scrive: «A questo fine ripetiamo sovente lungo il giorno le

Valorizzando i concetti contenuti in questo schema, il Fondatore parla del “Deo gratias” alle Suore nella conferenza del 27 novembre 1921. Dopo aver riportato, con sue parole, il pensiero di S. Agostino, il Fondatore si riferisce a S. Bonaventura e dice: «Anche la Madonna era tanto riconoscente, e S. Bonaventura diceva che alla Madonna piaceva tanto il Deo gratias; benediceva il Signore senza interruzione. Pregava sempre con questa giaculatoria, rispondeva sempre col Deo gratias. Vedete, non è solo il Cottolengo che ha messo su i Deo gratias; anche la Madonna»: Conf. MC, III, 331 – 332. In una occasione precedente, il 22 agosto 1918, tra gli avvisi vari, si legge: «(Si osserva come alle volte si risponda semplicemente “grazie” invece del “Deo gratias” in uso) Ci vuole il “Deo gratias”: bisogna introdurre questo che è proprio secondo lo spirito cristiano. Guardate, son tutte cosette che scappano e bisogna sempre ricordarle. Son queste cosette che formano il bene comune»: Conf. MC, II, 255.

³² Conf. IMC, III, 361. Anche nelle lettere l'Allamano usa questa espressione; per esempio: «Deo gratias delle buone notizie»: Lett., V, 365; oppure: «Deo gratias dello spirituale»: Lett. VIII, 153.

³³ Conf. IMC, II, 123; cf. anche Conf. IMC, I, 76.

³⁴ Conf. MC, III, 334.

³⁵ Conf. MC, III, 489.

³⁶ Cf. Conf. IMC, I, 567; Conf. MC, I, 403.

³⁷ Conf. MC, III, 438.

³⁸ Conf. IMC, III, 424. Nella conferenza alle suore, dello stesso 9 maggio 1920, partendo dallo stesso schema, suggerisce: «Diciamo sovente la giaculatoria: Gesù così mansueto, rendete il mio cuore simile al vostro»: Conf. MC, III, 75, 77. Cf. anche Lett., III, 459.

³⁹ Lett., IX/2, 528.

⁴⁰ Conf. MC, II, 591, 592.

⁴¹ Conf. MC, III, 250.

⁴² Conf. MC, III, 432.

giaculatorie: *Sia benedetta ecc...., O Maria concepita...* Maria SS. gode di questa lode e ce la ripagherà con tante grazie». ⁴³ «Vergine Maria, madre di Gesù e madre mia, fateci sante. – Meglio al plurale, “fateci”, che “fatemi” santa al singolare, perché siamo in comunità». ⁴⁴ «Mamma mia, mamma Consolata». ⁴⁵ Nella conferenza del 30 novembre 1920, novena dell’Immacolata, l’Allamano suggerisce: «In questi giorni dovete sempre gridare, da una parte: O Maria concepita, ecc.: dall’Altra: O Maria piena di grazia...e tante altre belle cose alla Madonna». ⁴⁶ «Dovete dire alla Madonna. Dignare mr laudari te Virgo sacrata: fatemi degna di potervi lodare Vergine santa». ⁴⁷ «Ripetetele tante volte: Ave Maria». ⁴⁸

f. Di intesa, di adesione e di fiducia. «Ma bisogna aver l’abitudine della preghiera ed allora basta dire: Gesù, Maria! – e siamo già intesi, sanno quello che vogliamo. Basta dire così, non rompersi la testa con dei Pater noster...». ⁴⁹ «Fiat». ⁵⁰ «Fiat, Domini est terra». ⁵¹ «Dio solo». ⁵² «Deus meus et omnia». ⁵³ «Gesù solo e la sua santa volontà». ⁵⁴ «La sola gloria di Dio e la Sua S. Volontà». ⁵⁵ «O Gesù, si compia in me la tua S. Volontà». ⁵⁶ «Ogni cosa per Dio solo». ⁵⁷ «Fiat voluntas tua». ⁵⁸ «Nulla che non sia solo per Gesù». ⁵⁹ «Si Deus mecum, quis scontra me?». ⁶⁰ «Oculi mei sempre ad Dominum». ⁶¹ «Vivit in me Christus». ⁶² «Tutto per Gesù». ⁶³ «In Corde Jesu la mia pace». ⁶⁴ «Tutto per Dio solo». ⁶⁵ «Gesù è la mia speranza». ⁶⁶ «Nunc coepi». ⁶⁷ «Infirma mundi eligit Deus». ⁶⁸ «Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud». ⁶⁹ «Etsi consistant adversus me castra non timebit cor meum». ⁷⁰ «Tuta requies in visceribus Salvatoris». ⁷¹ «O Jesu, esto mihi Jesus,

⁴³ Conf. MC, I, 94.

⁴⁴ Conf. MC, II, 264.

⁴⁵ Conf. MC, III, 112. Il Fondatore incoraggia di dire queste due giaculatorie, che sono rispettivamente di S. Filippo e del P. Costa.

⁴⁶ Conf. MC, III, 168.

⁴⁷ Conf. MC, III, 254.

⁴⁸ Conf. MC, III, 405.

⁴⁹ Conf. MC, III, 308, 313.

⁵⁰ Lett., V, 525; VII, 388; VIII, 369.

⁵¹ Llett., VII, 559.

⁵² Lett., V, 199; VIII, 467; IX/1, 147, 234, 235, 544.; IX/2, 529; 534, 536, 537.

⁵³ Lett., IX/1, 235.

⁵⁴ Lett., IX/1, 544.

⁵⁵ Lett., IX/2, 533.

⁵⁶ Lett., X, 14.

⁵⁷ Lett., IX/2, 536.

⁵⁸ Conf. MC, II, 407, 410.

⁵⁹ Lett., IX/2, 537.

⁶⁰ Lett., VII, 496 (da Rm 8,31).

⁶¹ Lett., VIII, 153 (da Sal 25, 15).

⁶² Lett., IX/1, 152 (a P. Durando, in Arch. Postulazione); cf. anche Lett., IX/2, 527, 531.

⁶³ Lett. IX/1,2, 731.

⁶⁴ Lett., IX/2, 528.

⁶⁵ Lett., IX/2, 529.

⁶⁶ Lett., IX/2, 533.

⁶⁷ Cf. Conf. MC, I, 360; II, 462; 463; III, 83.

⁶⁸ Memorie di p. Sandrone, p. 10, in Arch. Postulazione.

⁶⁹ Ibid.

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Ibid.; Lett., V, 235; VII, 338.

cioè Salvatore». ⁷² «Sia lodato Gesù Cristo». ⁷³ «Si Deu mecum, qui scontra me?». ⁷⁴ «Esto fortis in Domino». ⁷⁵ «Omnia possum in eo qui me confortat». ⁷⁶

g. Di amore e di presenza. Il Fondatore, il 7 aprile 1918, inventa e suggerisce alle suore una preghiera per garantire la presenza del signore: «Di tanto in tanto dite a Gesù: Signore sei ancora lì (nel mio cuore); se sei scappato, torna di nuovo!...». ⁷⁷ «Domandiamola questa grazia e la otterremo, domandiamola dopo la Comunione. Domine ne permittas me separari a te». ⁷⁸ Parlando dell'amore a Gesù Bambino, il 29 dicembre 1918: «Domandarla (la carità) sovente: *Domine ut amem Te*, coll'intercessione di Maria SS e dei Santi che più si distinsero nell'amore». ⁷⁹ Il 1° gennaio 1919: «Quest'oggi dobbiamo dire tante volte: *Benedicam Domino in omni tempore*». ⁸⁰ «Il tutto ad majorem Dei gloriam». ⁸¹ «Tutto ad majorem Dei gloriam». ⁸² «Vive in me Gesù Cristo». ⁸³ «Gesù è la mia speranza». ⁸⁴

CONCLUSIONE

Preghiera degli ultimi giorni. Come conclusione, ci piace notare che l'Allamano è stato “uomo di preghiera”, fintagli ultimi giorni. Il can. Cappella depose al processo: « La sua preghiera preferita in quell'ultimo periodo era la invocazione: “Maria mater gratiae – Dulcis parens clementiae – Tu nos ab hoste proteges, et mortis hora suscipe” che ripeteva con maggior frequenza, man mano che si avvicinava il momento del trapasso». ⁸⁵

⁷² Conf. IMC, III, 278; Conf. MC, II, 465.

⁷³ Conf. MC, II, 465

⁷⁴ Lett., VII, 320; 496.

⁷⁵ Lett., IX/1, 543.

⁷⁶ Lett., X, 145.

⁷⁷ Conf. MC, II, 261.

⁷⁸ Conf. MC, II, 262.

⁷⁹ Conf. MC, II, 455.

⁸⁰ Conf. MC, II, 462.

⁸¹ Lett., VI, 547.

⁸² Conf. MC, II, 113; cf. Conf. IMC, I, 12: «Ad majorem Dei gloriam [...] perché tutta la sua [di S. Ignazio] vita, tutta la sua Missione fu compendiata in quelle parole, fu suscitato da Dio ed ebbe sempre di mira la maggior gloria di Dio. Egli diceva: “Tutto per la gloria di Dio, tutto per la sola gloria di Dio”».

⁸³ Lett., IX/2, 531.

⁸⁴ Lett., IX/2, 533.

⁸⁵ *Processus Informativus*, I, 299.